



COMUNE DI REFRONTOLO
PROVINCIA DI TREVISO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO



SINTESI NON TECNICA

REDAZIONE:

AGOSTO 2011

CAROLLOINGEGNERIA
Progettazione & Consulenza

Ing. Lisa Carollo

Via Trieste, 24

36016 Thiene (VI)

Tel. 0445 - 368066

Fax. 0445 - 382758

P.I.: 02981870245

CRLLSI74H54L157M

e-mail: info@carolloingegneria.com

www.carolloingegneria.com



QUESTO ELABORATO E' DI PROPRIETA' DELLO STUDIO DELL' ING. CAROLLO. AI TERMINI DI LEGGE NE E' VIETATA LA RIPRODUZIONE E COMUNICAZIONE A TERZI, LA DIVULGAZIONE, LA RIPRODUZIONE E L'USO ANCHE PARZIALE, SE NON ESPRESSAMENTE AUTORIZZATI. I TRASGRESSORI SARANNO PERSEGUIBILI A TERMINI DI LEGGE.

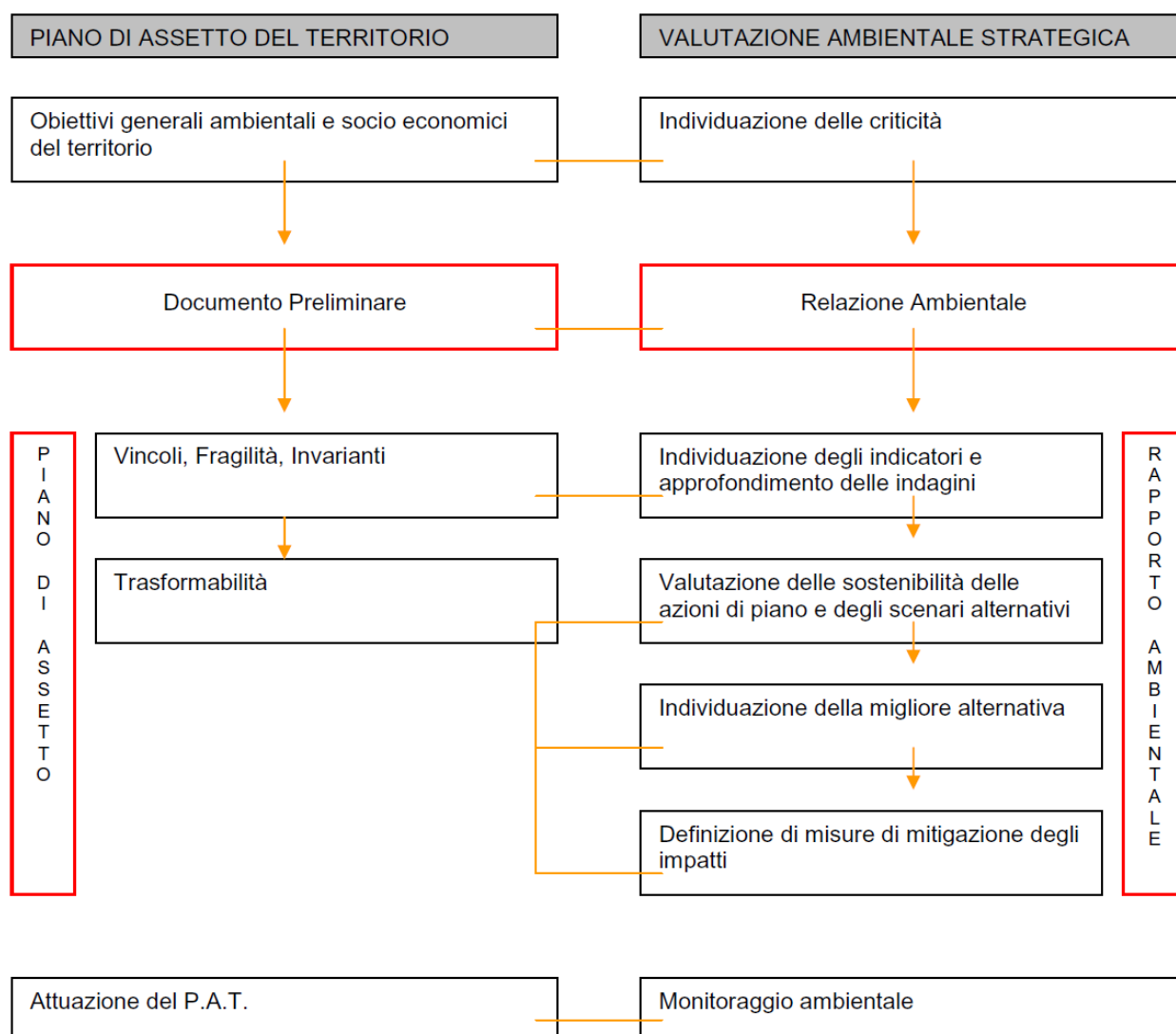
SOMMARIO

PREMESSA	2
1 CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO	5
2 INDICATORI PER L'ANALISI AMBIENTALE	14
3 MODALITÀ DI VALUTAZIONE DELLE AZIONI DI PIANO.....	17
4 CONFRONTO TRA CRITICITÀ EMERGENTI, OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ INDIVIDUATI DALLA VALUTAZIONE E AZIONI DI PIANO	20
5 MISURE DI MITIGAZIONE	23
6 ASSOGGETTABILITÀ ALLA PROCEDURA VAS.....	29
7 MONITORAGGIO	33

PREMESSA

Il Piano di Assetto del Territorio è previsto dall'art. 13 della Legge Regionale 11/04 - "Norme per il governo del territorio" quale strumento, redatto sulla base di previsioni decennali, finalizzato a fissare gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili sul territorio.

Secondo la legge suddetta, attraverso la Valutazione Ambientale Strategica viene evidenziata la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione rispetto agli obiettivi di sostenibilità («lo sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i loro»), alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative analizzate nell'elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o di compensazione da adottare (§3 – art.4 – L.R. 11/04).



Le informazioni necessarie per la redazione del rapporto ambientale sono state acquisite facendo capo principalmente alle banche dati di Enti Territoriali in particolare Etra spa o da altri enti e associazioni con specifici compiti di istituto (Arpav ed Enel), come esplicitato nell'art.50 – lettera f) della L.R: 11/04.

Dette informazioni, integrate all'occorrenza da informazioni o rilievi acquisiti direttamente e specificamente, hanno costituito i cosiddetti *Metadati*.

In particolare sono stati individuati degli opportuni *Indicatori Ambientali*, tali da consentire di monitorare compiutamente l'evolversi della situazione a seguito dell'attuazione dei piani, in merito agli effetti ambientali significativi, al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisi in essere, così da adottare le misure correttive ritenute opportune, il tutto in accordo con quanto previsto dall'art. 10 della Direttiva CE 42/2001.

In relazione alla metodologia di valutazione adottata, si è operata una valutazione quantitativa delle singole matrici ambientali, ottenuta attribuendo un peso ai singoli indicatori e un voto per ogni ambito analizzato, in relazione a ciascun indicatore, mantenendo comunque un grado, seppur ridotto, di discrezionalità per evitare eventuali valutazioni errate derivanti dalla base matematica del metodo stesso. Applicando il metodo al territorio sono stati costruiti gli elaborati matriciali, relativi allo stato attuale e al 2020 (termine delle previsioni di piano), con e senza misure di mitigazione e/o compensazione, che hanno rappresentato la base per la stesura del Rapporto Ambientale, previsto all'art. 5 della Direttiva CEE.

Il presente documento sintetizza le conclusioni del suddetto Rapporto Ambientale, destinato, nella sua versione integrale, essenzialmente alle *"Autorità"* e ai *"Tecnici"*, illustrandole in forma *"non tecnica"* come specificamente richiesto dal p.to 5.30 del Documento di attuazione delle Direttiva Europea 42/2001/CE, al fine di garantirne una maggiore diffusione presso il *"Pubblico"*.

Utilizzando le definizioni riportate nell'art. 3 della direttiva, si intende per:

- *"Autorità"* (§6): quelle designate dagli stati membri, le quali, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano; nel caso specifico prioritariamente la Provincia di Vicenza e la Regione Veneto;
- *"Pubblico"* (§7): i settori del pubblico appositamente individuati dagli stati membri per la consultazione e quelli direttamente interessati dall'iter decisionale, incluse le pertinenti organizzazioni non governative, quali quelle che promuovono la tutela dell'ambiente ed altre organizzazioni interessate.

Nei paragrafi successivi, in conformità con quanto previsto nell'Allegato 1 della Direttiva, vengono riportate essenzialmente le seguenti informazioni:

- **CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO**, dei rapporti con altri piani o programmi pertinenti e rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica;

- **ANALISI AMBIENTALE DEL TERRITORIO**, articolata nelle singole matrici individuate dalla normativa (L.R. 11/04 – art.50 lettera f)) e riferita, per ciascuna matrice, a:
- *Stato attuale dell'ambiente*
 - *Stato futuro dell'ambiente (2020)*
 - *Misure di riduzione e compensazione*
 - *Monitoraggio.*

1 CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO

Il progetto di Piano si concretizza in quattro cartografie che fanno riferimento a un articolato apparato normativo. Vediamo nel dettaglio i contenuti di ciascuna rappresentazione.

Vincoli e Pianificazione territoriale sovraordinata

La Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale costituisce il primo elaborato di progetto del Piano di Assetto del Territorio: questa tavola racchiude la ricognizione di tutti i vincoli presenti sul territorio oggetto di piano, siano essi di carattere territoriale che locale.

Sono inclusi nella Carta dei Vincoli:

1. Provvedimenti di vincolo legati al D.Lgs. 42/2004

- le aree di notevole interesse pubblico soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004: tale vincolo si estende dalla S.P. 86 (Via Mire) - S.P. 37 (Via Cav. di Vittorio Veneto) - Viale degli Alpini – Via Costa per tutta la parte meridionale del comunale;
- vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua del torrente Lierza, del torrente Crevada e del torrente Rivalzo;
- vincolo paesaggistico dei territori coperti da foreste e boschi, il vincolo idrogeologico forestale ed il vincolo di destinazione forestale il quale interessa gran parte dell'area collinare settentrionale del comune oltre che alcuni tratti di vegetazione ripariale del corso del Lierza e del torrente Crevada;
- vincolo monumentale legato a Villa Spada.

2. Rete natura 2000

- il sito di importanza comunitaria (S.I.C.) IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"

3. Pianificazione di livello superiore

- gli ambiti naturalistici di livello regionale delle colline di Conegliano e Susegana, nonché del fronte collinare di Soligo, Tarzo e Vittorio Veneto, il quale interessa tutta la parte collinare a nord del territorio comunale;
- il centro storico di Refrontolo;

4. Altri elementi

- l'idrografia principale e le relative fasce di rispetto;
- il depuratore posto in località "Peresina" a confine con il comune di Pieve di Soligo e relativa fasce di rispetto;
- il cimitero comunale e relativa fascia di rispetto;
- i 2 impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico dislocati sul territorio;

- il Molinetto della Croda ed il Tempietto Spada, con relative fasce di rispetto, quali elementi vincolati dal Piano Regolatore previgente;
- le due linee del metanodotto, con relativa fascia di rispetto, una parallela al tracciato della S.P. 38 e l'altra al corso del torrente Lierza;
- gli elettrodotti e relative fasce di rispetto; il territorio comunale di Refrontolo vede la presenza di tre linee elettriche che attraversano l'area oggetto di piano:
 - linea elettrica a terna singola a 132 kV Nove 71 – Pieve di Soligo
 - linea elettrica a terna singola a 132 Nervesa – kV Nove 71
- la viabilità e relative fasce di rispetto;
- la delimitazione del centro abitato ai sensi del Codice della Strada (D.Lgs N. 285 del 30/04/1992);
- l'intero territorio oggetto di piano ricade all'interno dell'ambito del Piano d'Area Prealpi Vittoriosi e Alta Marca, ad oggi adottato dalla Giunta Regionale del Veneto;
- il comune di Refrontolo è inoltre soggetto a vincolo sismico ai sensi del O.P.C.M. 3274/2003. zona sismica classe 2

Invarianti

Le invarianti, o valori individuati dal piano di assetto del territorio, costituiscono gli elementi di una certa importanza o valore presenti sul territorio, i quali, prima della definizione del piano stesso, non sono stati oggetto di vincolo sovraordinato o ad oggi lo sono per motivazioni differenti rispetto a quelle individuate dal piano. Per questi elementi non vanno previsti interventi di trasformazione se non per la loro conservazione, valorizzazione e tutela. Fanno parte della tavola delle invarianti:

1. Invarianti di natura geologica:

Per "invariante di natura geologica" si intende un ambito territoriale caratterizzato da particolari aspetti geologici, nel quale non vanno previsti interventi di trasformazione se non per la loro conservazione, valorizzazione e tutela. Nel medesimo sito non vanno effettuate modifiche morfologiche ed idrogeologiche, se non per motivi di stabilizzazione dei pendii e bonifica dei terreni.

Le invarianti di natura geologica, intese come elementi che per motivi diversi non devono essere interessati da piani di intervento e distinti in cartografia come aree, linee o simboli relativi a quegli aspetti geologici che determinano l'invariante stessa, sono:

- Doline;
- Orlo di terrazzo quaternario;
- Sorgenti.

2. Invarianti di natura paesaggistica

- ambiti di valore paesaggistico quali:
 - contesto paesaggistico del Molinetto della Croda
 - ambito paesaggistico "Case Lorenzon"

contesto paesaggistico della Parrocchiale e del Tempietto Spada
paesaggio a "landri" del Crevada
versante collinare di rilievo paesaggistico.

- aree agricole di particolare pregio caratterizzanti l'area centrale del territorio comunale;
- aree agricole integre interessanti alcune porzioni della parte collinare;
- pertinenze delle ville venete (Villa Spada, Villa Capretta e Villa Corradini);
- filari alberati;
- siepi meritevoli di pregio;
- grandi alberi.

3. Invarianti di natura ambientale

Il Piano di Assetto del Territorio individua le invarianti di carattere ambientale aggiuntive rispetto ai vincoli già riportati nella carta dei vincoli e della pianificazione territoriale.

- matrice naturale primaria costituita dal versante collinare;
- sorgenti.

4. Invarianti di natura storico-monumentale

- edifici di interesse storico testimoniale;
- capitelli quali simbolo della tradizione culturale e testimoniale dei luoghi;
- vecchie miniere di lignite;
- tracciato della Strada del Prosecco.

Fragilità

La carta delle fragilità deriva dall'analisi e dall'elaborazione dei dati relativi alla matrice 05 "Suolo e Sottosuolo" del Quadro Conoscitivo e, sulla base degli atti di indirizzo della L.r. 11/2004, classifica il territorio comunale in tre classi da cui deriva la compatibilità geologica ai fini edificatori:

- aree idonee all'edificazione;
- aree idonee a condizione;
- aree non idonee all'edificazione.

Oltre a questi elementi la Carta delle Fragilità individua gli elementi di criticità presenti sul territorio e che, come tali, vanno considerati in fase di definizione delle azioni di piano. Essa riporta la perimetrazione di aree interessate da fenomeni geologici, idrogeologici ed idraulici tali da condizionare l'utilizzazione urbanistica del territorio considerato e denominate aree soggette a dissesto idrogeologico:

- aree di frana interessanti la matrice naturalistica primaria versante collinare;
- aree esondabili o a ristagno idrico.

Sono inoltre riportati nella carta delle Fragilità i corsi d'acqua quali elementi di fragilità delle strutture ecologiche presenti nel territorio e le relative aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art.41 della L.R. 11/2004 lett. g, costituite da una fascia di 100m dal limite demaniale dei corsi d'acqua sopra citati.

Infine il Piano individua i siti a rischio archeologico in recepimento a quanto indicato dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Trasformabilità

La definizione delle politiche di trasformabilità dei suoli scaturisce dai limiti fisici e dalle fragilità del territorio, dalla tutela di valori ambientali-culturali e da scelte politiche che orientano lo sviluppo in base a criteri di sostenibilità, in relazione alle potenzialità e opportunità esistenti. Queste sono riassunte sinteticamente nel Documento Preliminare ed espresse formalmente, al termine dell'iter progettuale concertato e copianificato, nella Tavola della Trasformabilità e nelle Norme Tecniche di Attuazione.

I limiti fisici dello sviluppo sono inoltre condizionati, oltre a quanto stabilito dall'Art.13 lettera f) della L.R.11/04 (SAU trasformabile), dal dimensionamento del Piano, ricondotto alla nuova entità degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO). In tal senso il Piano di Assetto del Territorio individua:

- 1.1 Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente destinazione residenziale di Refrontolo;
- 2.1 Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente destinazione produttiva di Crevada;
- 2.2 Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente destinazione produttiva di Casale Sud;
- 2.3 Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente destinazione produttiva di Casale Nord;
- 3.1 Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente destinazione agricola collinare;
- 3.2 Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente destinazione agricola di pianura.

Tra le politiche e strategie per gli insediamenti individuate dal P.A.T. vi sono:

1. Consolidamento delle urbanizzazioni esistenti a prevalente destinazione residenziale

Sono le aree in cui l'edificazione si può ritenere assodata per merito degli strumenti urbanistici vigenti: il Piano di Assetto recepisce infatti sotto questa voce le aree ricadenti all'interno della zonizzazione A e B dei piani regolatori vigenti, nonché le ZTO C che allo stato di redazione del piano si possono ritenute realizzate o per lo meno avviate. All'interno di queste aree sono consentiti gli interventi atti alla manutenzione ordinaria, straordinaria o legati ad interventi di restauro conservativo o alla ristrutturazione edilizia nonché ad interventi di nuova costruzione laddove possibile secondo gli strumenti urbanistici vigenti. All'interno dell'urbanizzato consolidato sono compresi anche i lotti interclusi ed eventuali aree di degrado che saranno poi specificate con maggior dettaglio nell'ambito del Piano degli Interventi. È facile comprendere come le aree ad urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione residenziale facciano capo all'attuale nucleo insediativo di Refrontolo (Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente destinazione residenziale di Refrontolo) Il Piano individua inoltre un'area in località Colvendrame, posta nell' Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente destinazione agricola di pianura (ATO 3.2), con indicazione di consolidamento dell'urbanizzazione esistente a prevalente destinazione residenziale quale recepimento di indicazione dello strumento urbanistico previgente.

2. Consolidamento delle urbanizzazioni esistenti a prevalente destinazione produttiva

Sono qui riportate le aree destinate ad uso produttivo, artigianale, industriale e commerciale secondo le

indicazioni del piano regolatore vigente, ad esclusione delle aree non ancora realizzate, suddivise nella classificazione tra aree produttive ampliabili e non ampliabili, secondo le indicazioni del PTCP di Treviso. Nello specifico all'area produttiva di Crevada, definita come ampliabile dal PTCP ma ormai satura e difficilmente sviluppabile data la collocazione, il PAT preferisce come ampliabile l'area produttiva di Casale, di più recente formazione e pertanto dotata di infrastrutture e servizi. Anche per queste aree il piano individua le modalità operative di cui al paragrafo precedente.

3. Edificazione diffusa

Vengono qui riportati gli aggregati edilizi di edificazione diffusa in ambito rurale non in contrasto con l'utilizzo agricolo del territorio per i quali il piano di assetto individua azioni atte a promuoverne il recupero e/o il consolidamento, con l'obiettivo di favorirne l'assestamento. I nuclei di edificazione diffusa sono stati individuati come nuclei rurali di interesse storico (assimilabili ai centri storici), nuclei con presenza di aziende agricole e annessi (o comunque di carattere rurale) e nuclei di carattere prevalentemente residenziale. In sede di Piano degli Interventi, l'individuazione di tali aggregati potrà essere motivatamente precisata nei perimetri per piccoli adeguamenti legati alla scala di maggior dettaglio, senza tuttavia compromettere l'equilibrio ambientale e della sostenibilità degli interventi. Inoltre tali aree costituiscono ambiti prioritari per l'edificazione in zona agricola nei limiti della legislazione vigente, con lo scopo di limitare l'edificazione sparsa nel territorio: alla luce di ciò, questi contesti potranno essere considerati come aree di atterraggio di possibili crediti edilizi che, generati da interventi di demolizione di opere incongrue in territorio agricolo, potranno trovare sede in questi ambiti.

4. Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale

Il piano di assetto del territorio individua con questa voce quelle aree, che per la loro collocazione strategica o per l'importanza che queste possono svolgere in un'ottica futura, rappresentano un'opportunità da valorizzare o migliorare rispetto al loro stato attuale. Sono altresì individuate sotto questa voce quelle attività, dismesse o da dimettere per i quali il Piano degli Interventi definirà una scheda unitaria d'intervento con la quale trasferire in zona idonea i volumi incompatibili al fine di migliorare l'assetto ambientale, paesaggistico ed infrastrutturale dell'ambito.

5. Ambiti di riqualificazione e riconversione

Tra gli elementi individuati dal piano vi sono le attività produttive ed i grandi contenitori posti all'interno dell'edificato consolidato a prevalente destinazione residenziale o in contesti comunque impropri o non compatibili (attività produttive incongrue). Per gli ambiti di riconversione è prevista la demolizione dell'esistente e la ricostruzione di nuove strutture caratterizzate da destinazioni diverse e compatibili o il cambio d'uso degli immobili esistenti qualora le qualità architettoniche degli stessi meritino la conservazione. Nel caso di riqualificazione le previsioni sono finalizzate alla riqualificazione del sito ed al ripristino anche per destinazioni non insediative quali verde, aree agricole, sportive, ecc comunque coerenti col contesto in cui si collocano. Per questi casi, soggetti a perequazione, è possibile e previsto il ricorso al credito edilizio da trasferire altrove.

6. Opere incongrue

Il piano di assetto censisce le opere incongrue presenti sul territorio: si tratta per lo più di edifici legati ad attività produttive, attive o dismesse, e comunque di impatto per la residenza, collocati in un contesto non adatto all'attività che conducono. Questi elementi ricadono quasi sempre all'interno dell'individuazione di un'area di riqualificazione e riconversione o in ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale.

7. Limiti fisici alla nuova edificazione

La carta della trasformabilità individua i limiti fisici alla nuova edificazione, oltre i quali lo sviluppo insediativo è interdetto per motivi legati al particolare pregio paesaggistico, alla valenza ambientale o alla salvaguardia del territorio agricolo o per fragilità di diversa natura. Grazie a questa indicazione il piano di assetto mira ad evitare la compromissione di particolare aree od ambiti di rilevante interesse. Laddove non indicato, è il limite dell'Ambito Territoriale Omogeneo a prevalente carattere abitativo o produttivo a costituire limite fisico alla nuova edificazione. Spetterà poi al piano degli interventi definire gli ambiti entro i quali attuare gli interventi, specificando le destinazioni d'uso ammesse, anche alla luce della scala di maggior dettaglio la quale consentirà anche una variazione della definizione dei limiti stessi, senza tuttavia modificare l'alterazione dell'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità degli interventi così come da indicazione della Valutazione Ambientale Strategica.

8. Conferma e/o ampliamento delle principali aree destinate a servizi

Il piano individua nella carta della trasformabilità le aree che ospitano attrezzature o strutture atte ad offrire un servizio alla collettività: vengono riportati gli elementi di carattere strategico a livello comunale e sovracomunale. All'interno di queste aree sono allocati servizi (scuole edifici pubblici, attrezzature di interesse comune, ecc.) ed attrezzature (parcheggi, verde attrezzato, impianti tecnologici, ecc.). I servizi e le attrezzature minori non vengono rappresentate nel piano di assetto del territorio, ma saranno individuate dal piano degli interventi, con particolare attenzione al recupero e riutilizzo di edifici esistenti (ex scuole, fabbricati dismessi, ecc.) al fine di allocarvi funzioni prioritarie (centri di aggregazione, sale riunioni, servizi polifunzionali, esercizi pubblici, ecc.).

9. Conferma e/o ampliamento delle principali attrezzature ed infrastrutture

vengono qui riportate le principali infrastrutture presenti sul territorio oggetto di piano che per le loro caratteristiche funzionali sono meritevoli di particolare attenzione da parte del piano e del sistema della mobilità anche di carattere territoriale.

10. Interventi di razionalizzazione e/o potenziamento delle funzioni turistico ricettive

Gli interventi di carattere turistico ricettivo vengono individuati nella carta della trasformabilità come indicazioni puntuali che hanno lo scopo di inquadrare un ambito di intervento legato al potenziamento ed alla realizzazione di attrezzature legate alla frequentazione turisticoricettiva, per il tempo libero, culturale enogastronomia e sportiva, con la finalità di valorizzare le risorse di eccellenza del territorio. Sarà compito del piano degli interventi approfondire le modalità di attuazione delle previsioni di valore strategico, garantendo il corretto inserimento ambientale e paesaggistico delle stesse. Anche gli interventi legati alle

infrastrutture turistico-ricettivo sono soggetti a perequazione e attuati tramite S.U.A.. Tuttavia il Piano degli Interventi potrà altresì individuare ulteriori interventi all'interno degli ambiti territoriali omogenei a prevalente destinazione residenziale e produttiva oltre che all'interno delle aree di riconversione e riqualificazione, delle aree idonee per interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale o riordino in zona agricola.

11. Linee di sviluppo insediativo

Il piano di assetto individua in tavola 4 le linee preferenziali che indirizzano lo sviluppo urbanistico dell'insediamento per le varie destinazioni d'uso (residenziale, produttiva, servizi e altro). Si tratta di indicazioni di potenziale trasformabilità le quali non determinano salvaguardia: sarà il Piano degli Interventi a definire la delimitazione delle aree effettivamente trasformabili nonché i parametri dell'edificazione stessa, nel rispetto del dimensionamento dell'Ambito Territoriale Omogeneo in cui ricadono, degli obiettivi generali di contenimento del consumo del suolo e dei vincoli/tutele del PAT, nel rispetto dell'equilibrio ambientale e della sostenibilità. Gli interventi di trasformazione sono stati individuati prioritariamente sulla base di interventi di recupero o trasformazione dell'esistente, con lo scopo di riqualificare le aree degradate presenti e l'utilizzo di aree extraurbane di nuovo impianto solo qualora non vi fossero possibilità di riorganizzazione e riqualificazione dell'esistente.

Per i valori e tutele naturali e culturali, il Piano di Assetto del Territorio definisce le seguenti tipologie di interventi:

12. Ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale

Il piano individua nella carta della trasformabilità gli ambiti nei quali localizzare parchi di interesse locale con riferimento all'art. 27 della L.r. 40/1984 o parchi urbani di interesse comunale con particolare attenzione per le funzioni naturalistico-ambientali e per il tempo libero. All'interno di queste aree dovrebbero trovare spazio una rilevante copertura arborea e la definizione di percorsi ciclopedonali, attrezzature per lo sport ed il tempo libero a basso impatto ambientale purché di limitata estensione.

13. Ambiti agricoli cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione

All'interno del piano di assetto del territorio vengono individuate le aree urbane che, per la loro importanza strategica, richiedono interventi atti alla tutela, riqualificazione e valorizzazione. Le trasformazioni che interessano quest'area saranno normate a livello di dettaglio dal piano degli interventi attraverso specifiche schede di progetto con obbligo di S.U.A. convenzionato. Si tratta di ambiti per i quali è possibile intervenire tramite accordi ai sensi dell'art. 6 o dell'art.7 della L.r. 11/2004 per il rilevante interesse pubblico che questi possono rivestire, compatibilmente con le previsioni di piano. Anche per questo tipo di operazioni il piano degli interventi potrà motivatamente individuare ulteriori aree strategiche. Se all'interno dei suddetti ambiti sono presenti volumetrie ritenute eccessive rispetto ad una corretta riqualificazione architettonica ed urbanistica degli stessi, è possibile ridurre la volumetria realizzabile nei limiti della quantità accettabili e coerenti con il contesto insediativo in cui questi si collocano; è inoltre possibile trasferire, motivatamente quota parte delle volumetrie realizzabili in altri

ambiti idonei a tal fine individuati dal Piano degli Interventi, nel rispetto delle previsioni del PAT e dei limiti del dimensionamento e della SAU trasformabile.

14. Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete

Il piano individua le ville venete riportate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete:

- Villa Spada
- Villa Capretta
- Villa Corradini

15. Pertinenze scoperte da tutelare

Tra gli obiettivi del Piano di Assetto del Territorio vi è la tutela degli edifici e complessi di valore monumentale e testimoniale, nonché delle pertinenze scoperte da tutelare. Il Piano degli Interventi provvederà alla schedatura dei manufatti individuati dal PAT, precisando le modalità di intervento e stabilendo eventuali integrazioni volumetriche ed edilizie, oltre che i gradi di vincolo per le pertinenze scoperte da tutelare (parchi, giardini, viali, ecc.) e per i manufatti che le definiscono (recinzioni, cancelli, ecc.).

16. Centri storici

Viene individuato nella carta della trasformabilità il centro storico di Refrontolo, il quale conserva nella struttura territoriale, nell'impianto urbanistico o nelle strutture edilizie i segni di una formazione remota di proprie originarie funzionali legate all'economie sociali, politiche o culturali dei contesti in cui si collocano.

17. Aree nucleo (Core Area) – salvaguardia e potenziamento delle matrici naturali primarie

Vengono individuate come aree nucleo o core area le aree a maggior valenza ambientale, in cui si registra un'elevata biodiversità e per le quali il piano di assetto del territorio favorisce la conservazione, impedendo qualsiasi intervento che ne comprometta l'integrità.

18. Area di connessione naturalistica (buffer zone) – salvaguardia e potenziamento delle aree di ammortizzazione – transizione e riconnessione

Si tratta di aree destinate al potenziamento dei caratteri semionaturali dell'ecotessuto ed a tal fine qualsiasi intervento legato al miglioramento fondiario o delle sistemazioni agrarie dovrà essere attuato assicurando la presenza di siepi, macchie boscate o filari alberati. In queste aree non è permessa la riduzione degli apparati boschivi e delle siepi, delle scoline, fossi e capofossi. Attenzione viene posta anche nei confronti della viabilità rurale, la quale dovrà essere conservata in sterrato o materiali stabilizzanti ecologici.

19. Salvaguardia e potenziamento dei corridoi ecologici

I corridoi ecologici costituiscono un elemento importante per il mantenimento della biodiversità: a tale scopo il piano di assetto del territorio individua i corridoi ecologici esistenti con lo scopo di conservazione e favorire il potenziamento degli stessi, anche in relazione alle previsioni degli strumenti pianificatori sovraordinati. Nei tratti di interruzione degli stessi dovrà essere favorita a riconnessione con operazioni di

riforestazione o l'introduzione di elementi di seminaturalità laddove la discontinuità sia legata alla presenza di insediamenti urbani.

20. Isola ad elevata naturalità (stepping stone) – salvaguardia e potenziamento delle macchie boscate

Le macchie boscate sparse (stepping stones) costituiscono degli elementi di rilevante interesse al fine di preservare il patrimonio ecologico e residuo del territorio. Si tratta di elementi che favoriscono il mantenimento della biodiversità, costituendo di fatto elementi di transito per la fauna da una core area ad un'altra.

21. Mitigazione e/o compensazione delle barriere infrastrutturali e ripristino delle continuità dei corridoi ecologici

Il piano di assetto del territorio individua gli elementi di discontinuità delle aree nucleo, buffer zone o corridoi ecologici al fine di individuare possibili azioni di collegamento delle stesse. Sono localizzate nella carta della trasformabilità infrastrutture lineari o opere antropiche le quali di fatto costituiscono un'ostruzione degli elementi di naturalità sopra descritti o interruzioni naturali dei corridoi ecologici per i quali il piano ne favorisce la ricucitura al fine di ricostruire la maglia ecologica esistente ma talora frammentata.

2 INDICATORI PER L'ANALISI AMBIENTALE

In relazione a quanto enunciato nel paragrafo precedente, il primo passo da fare nella costruzione del Rapporto Ambientale consiste nella scelta degli indicatori attraverso i quali descrivere lo Stato Attuale e simulare la sua evoluzione futura. Va anticipato che essi risulteranno strategici anche nella fase di attuazione del piano, quindi durante il monitoraggio dello stesso.

La scelta degli indicatori ambientali rappresenta una fase delicata, dalla quale dipende il successo del processo di valutazione. In alcuni casi gli indicatori risultano molti comuni e il loro utilizzo consolidato, in altri si tratta di indicatori costruiti ad hoc per registrare peculiarità della realtà in esame.

In particolare, la composizione del set di indicatori di valutazione tiene conto della corretta definizione di sviluppo sostenibile quale prodotto di tre sfere ben distinte, ma allo stesso tempo inscindibili: l'ambiente, la società e l'economia. Ne deriva, dunque, che il perseguimento dello sviluppo sostenibile dipende dalla capacità di garantire una interconnessione completa tra economia, società e ambiente.

Sostenibilità ambientale - capacità di preservare nel tempo le tre funzioni dell'ambiente: la funzione di fornitore di risorse, funzione di ricettore di rifiuti e la funzione di fonte diretta di utilità. All'interno di un sistema territoriale per sostenibilità ambientale si intende la capacità di valorizzare l'ambiente in quanto "elemento distintivo" del territorio, garantendo al contempo la tutela e il rinnovamento delle risorse naturali e del patrimonio.

Sostenibilità economica - capacità di un sistema economico di generare una crescita duratura degli indicatori economici. In particolare, la capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento delle popolazioni. All'interno di un sistema territoriale per sostenibilità economica si intende la capacità di produrre e mantenere all'interno del territorio il massimo del valore aggiunto combinando efficacemente le risorse, al fine di valorizzare la specificità dei prodotti e dei servizi territoriali.

Sostenibilità sociale - capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione) equamente distribuite per classi e per genere. All'interno di un sistema territoriale per sostenibilità sociale si intende la capacità dei soggetti di intervenire insieme, efficacemente, in base a una stessa concezione del progetto, incoraggiata da una concertazione fra i vari livelli istituzionali.

La valutazione dello scenario di piano non deve quindi considerare esclusivamente la sostenibilità ambientale delle strategie di piano, ma anche quella sociale ed economica per decretare la piena sostenibilità dello strumento pianificatorio.

Nel caso specifico sono stati individuati i seguenti indicatori ambientali:

ARIA	AR1	ossido di carbonio(CO)
	AR2	biossido di azoto (NO ₂)
	AR3	polveri sottili (PM10)
CLIMA	CL1	ozono (O ₃)
ACQUA	AQ1	percentuale di copertura della rete acquedottistica
	AQ2	percentuale di copertura della rete fognaria
	AQ3	consumo d'acqua pro capite
	AQ4	grado di saturazione impianti di depurazione
	AQ5	qualità acque superficiali (S.A.C.A.)
	AQ6	qualità acque sotterranee (S.C.A.S.)
	AQ7	grado di alterazione del deflusso superficiale
SUOLO- SOTTOSUOLO	SS1	utilizzo sostenibile dei suoli
	SS2	rischio idrogeologico e idraulico
	SS3	rischio sismico
	SS4	presenza di cave e miniere
	SS5	grado di dispersione insediativa
FLORA E FAUNA E BIODIVERSITÀ	FF1	biopotenzialità territoriale
	FF2	presenza di specie significative di flora-fauna
	FF3	valore ecologico
	FF4	indice perimetrale zone boscate
PAESAGGIO	PS1	struttura del paesaggio
	PS2	estensione delle aree di vincolo
	PS3	riconoscibilità dei caratteri paesaggistici e identitari
	PS4	Fruibilità e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico, naturale e culturale
SALUTE UMANA	SU1	esposizione della popolazione alle radiazioni a bassa frequenza
	SU2	esposizione della popolazione alle radiazioni ad alta frequenza
	SU3	percentuale di abitazioni soggette al superamento della soglia di 200 Bq/mc di gas Radon
	SU4	stato di attuazione della zonizzazione acustica
	SU5	criticità acustica legata al rumore stradale
	SU6	inquinamento luminoso
	SU7	tasso di pericolosità stradale
	SU8	livello di rischio di incidente rilevante
POPOLAZIONE	PO1	saldo naturale e migratorio
	PO2	indice di dipendenza
	PO3	indice di vecchiaia
	PO4	reddito medio pro capite

BENI MATERIALI	BM1	produzione di rifiuti urbani
	BM2	percentuale di raccolta differenziata
	BM3	sistema di raccolta dei rifiuti urbani
	BM4	consumi energetici nei settori domestico e produttivo
	BM5	presenza di colture di pregio
PIANIFICAZIONE e VINCOLI	PI1	aree soggette a vincolo
	PI2	capacità insediativa residua che non comporta consumo di SAU

3 MODALITÀ DI VALUTAZIONE DELLE AZIONI DI PIANO

ARIA	Predisposizione di fasce boscate lungo gli assi viari maggiormente trafficati (art. 37 N.T.A.)
	Progettazione di nuovi percorsi ciclo pedonali (art. 37 N.T.A.)
	Individuazione di linee preferenziali di sviluppo residenziale lontane degli assi di maggiore traffico (art. 25 N.T.A.)
CLIMA	Attuazione di una politica di incentivi per l'edilizia sostenibile e il contenimento dei consumi energetici (art. 21 N.T.A.)
ACQUA	Prevedere sistemi di depurazione dei reflui alternativi alla rete fognaria in ambiti periferici di edilizia diffusa (art. 34 N.T.A.)
	Individuazione di linee preferenziali di sviluppo residenziale anche in considerazione dell'accessibilità alle opere di urbanizzazione (art. 25 N.T.A.)
	Prevedere l'adeguamento della rete di raccolta dei reflui nelle aree produttive (art.22 N.T.A.)
	Impedire il prelievo di acqua di falda per le attività produttive (art.22 N.T.A.)
	Contenimento delle coltivazioni richiedenti apporti rilevanti di nutrienti e pesticidi (art. 12 N.T.A.)
	Subordinazione dell'agibilità dei nuovi insediamenti in fascia di ricarica degli acquiferi all'allacciamento alla rete fognaria (art. 25 N.T.A.)
	Soluzioni volte all'invarianza idraulica e alla riduzione del deflusso superficiale (art. 15 e 17 N.T.A.)
Preferenza per gli impianti a vigneto che prevedono la disposizione dei filari parallela alle curve di livello (art. 35 N.T.A.)	
SUOLO E SOTTOSUOLO	Regolamentazione della disposizione e manutenzione dei vigneti (art. 35 N.T.A.)
	Prevenzione del rischio idrogeologico nelle aree soggette a penalità a fini edificatori (art. 15 N.T.A.) e misure di mitigazione del rischio in ambiti di dissesto (art. 17 N.T.A.)
	Mitigazione dei fenomeni di instabilità potenzialmente attesi in caso di sisma (art. 16 N.T.A.)
	Consolidamento del tessuto insediativo esistente ponendo limiti alla nuova edificazione (art. 20,22,25,26 N.T.A.)

	Identificazione nuclei di edilizia diffusa in corrispondenza dei nuclei rurali esistenti, dove collocare le esigenze abitative in ambito agricolo, contenendo la dispersione insediativa (art. 34 N.T.A.)
FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ	Tutela delle zone boscate (art. 3 N.T.A.)
	Direttive rivolte all'arresto dei processi degenerativi in corso, la conservazione e la salvaguardia della biodiversità prevedendo interventi di recupero ambientale e contenendo i processi di frammentazione (art. 9 N.T.A.)
	Promozione di buone pratiche di conduzione agricola basate su criteri di sostenibilità ambientale e paesaggistica (art. 35 N.T.A.)
	Individuazione e regolamentazione degli elementi appartenenti alla rete ecologica (art. 9 N.T.A.)
	Identificazione di nuclei di edilizia diffusa in corrispondenza dei nuclei rurali esistenti, dove collocare le esigenze abitative in ambito agricolo, contenendo la dispersione insediativa (art. 34 N.T.A.)
	Consolidamento dei margini urbani in prossimità di aree classificate come appartenenti alla rete ecologica (art.20 N.T.A.).
	Individuazione di linee preferenziali di sviluppo residenziali e produttive (art. 25 N.T.A.)
PAESAGGIO	Identificazione nuclei di edilizia diffusa in corrispondenza dei nuclei rurali esistenti, dove collocare le esigenze abitative in ambito agricolo, contenendo la dispersione insediativa (art. 34 N.T.A.)
	Individuazione di ambiti di miglioramento della qualità urbana, territoriale, quindi paesaggistica (art. 28 N.T.A.)
	Individuazione e regolamentazione degli ambiti di tutela paesaggistica (art. 9,11 N.T.A.), anche agricoli (art. 12 e 35 N.T.A.)
	Tutela dettagliata delle risorse puntuali presenti sul territorio (archeologia, ville e pertinenze ecc.)
	Individuazione di ambiti di riconversione e riqualificazione (art. 29 N.T.A.) e di misure di riqualificazione paesaggistica delle aree produttive (art. 22 N.T.A.)
	Incentivazione delle attività agrituristiche, didattiche, ambientali e per il tempo libero (art. 9,38 N.T.A.)
	Identificazione di nuclei di edilizia diffusa in corrispondenza dei nuclei rurali esistenti, dove collocare le esigenze abitative in ambito agricolo, contenendo la dispersione insediativa (art. 34 N.T.A.)

	Consolidamento dei margini urbani che si relazionano al territorio agricolo (art.20 N.T.A.).
	Individuazione di linee preferenziali di sviluppo a servizi in corrispondenza del contesto figurativo del Mulinetto della Croda (art. 25 N.T.A.)
SALUTE UMANA	Favorisce la delocalizzazione delle costruzioni in contrasto con la presenza di elettrodotti e impianti simili (art. 3 N.T.A.)
	Nella definizione delle linee preferenziali di sviluppo l'elettrosmog costituisce un fattore detrattivo (art. 25 N.T.A.)
	Previsione di misure e precauzioni per la prevenzione del rischio Radon (art. 15 N.T.A.)
	Regolamentazione della presenza di aziende a rischio di incidente rilevante (art. 22 N.T.A.)
	Contenimento dell'inquinamento acustico e luminoso (art. 21 N.T.A.)
	Miglioramento delle intersezioni viarie più pericolose (art. 37 N.T.A.)
BENI MATERIALI	Attuazione di una politica di incentivi per l'edilizia sostenibile e il contenimento dei consumi energetici (art. 21 N.T.A.)
	Tutela delle produzioni vitivinicole tipiche (art. 35 N.T.A.)
PIANIFICAZIONE E VINCOLI	Dimensionamento di Piano

4 CONFRONTO TRA CRITICITÀ EMERGENTI, OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ INDIVIDUATI DALLA VALUTAZIONE E AZIONI DI PIANO

Criticità	Obiettivi di sostenibilità	Azioni di Piano
Polveri sottili in concentrazione prossima ai limite di legge	Ridurre la dispersione delle polveri lungo gli assi di maggiore traffico	Predisposizione di fasce boscate lungo gli assi viari maggiormente trafficati (art. 37 N.T.A.)
	Evitare la previsione di nuove aree di espansione in prossimità di infrastrutture intensamente trafficate	Individuazione di linee preferenziali di sviluppo residenziale lontane degli assi di maggiore traffico (art. 25 N.T.A.)
Elevate concentrazioni di ozono	Incentivare l'utilizzo di tecnologie a minor impatto ambientale	Attuazione di una politica di incentivi per l'edilizia sostenibile e il contenimento dei consumi energetici (art. 21 N.T.A.)
Carenze dei servizi fognari nelle aree più periferiche	Incentivare sistemi di depurazione alternativi	Previsione di sistemi di depurazione dei reflui alternativi alla rete fognaria in ambiti periferici di edilizia diffusa (art. 34 N.T.A.)
Considerevoli consumi idrici	Attivare strategie di risparmio della risorsa idrica	Impedire il prelievo di acqua di falda per le attività produttive (art.22 N.T.A.)
Concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee	Incentivare tecniche agricole a minor impatto ambientale	Contenimento delle coltivazioni richiedenti apporti rilevanti di nutrienti e pesticidi (art. 12 N.T.A.)
Alterazione degli equilibri idrogeologici in aree a elevata urbanizzazione	Incentivare l'adozione di sistemi di invarianza idraulica	Soluzioni volte all'invarianza idraulica e alla riduzione del deflusso superficiale (art. 15 e 17 N.T.A.)
Presenza consistente di usi del	Incentivare tecniche agricole in	Regolamentazione della

suolo intensivi	grado di preservare e rinnovare la qualità dei suoli	disposizione e manutenzione dei vigneti (art. 35 N.T.A.)
Presenza di ambiti di dissesto (frane, aree carsiche, a ristagno idrico)	Adottare misure di riduzione del rischio idrogeologico	Prevenzione del rischio idrogeologico nelle aree soggette a penalità a fini edificatori (art. 15 N.T.A.) e misure di mitigazione del rischio in ambiti di dissesto (art. 17 N.T.A.)
Limitato grado di dispersione insediativa	Bloccare la dispersione in ambito collinare	Identificazione nuclei di edilizia diffusa in corrispondenza dei nuclei rurali esistenti, dove collocare le esigenze abitative in ambito agricolo, contenendo la dispersione insediativa (art. 34 N.T.A.)
Possibilità che si verifichino terremoti abbastanza forti	Adottare misure antisismiche	Mitigazione dei fenomeni di instabilità potenzialmente attesi in caso di sisma (art. 16 N.T.A.)
Insoddisfacente livello di biopotenzialità del territorio agricolo	Compensare la presenza di colture intensive con l'inserimento di siepi e fasce boscate	Tutela delle zone boscate (art. 3 N.T.A.) Direttive rivolte all'arresto dei processi degenerativi in corso, la conservazione e la salvaguardia della biodiversità prevedendo interventi di recupero ambientale e
	Tutelare l'estensione delle aree boscate nel territorio agricolo centrale (ATO 3.2) e delle formazioni lineari presenti	contenendo i processi di frammentazione (art. 9 N.T.A.) Promozione di buone pratiche di conduzione agricola basate su criteri di sostenibilità ambientale e paesaggistica (art. 35 N.T.A.)
Presenza di boschi di robinia	Conservare le specie significative e gli habitat con elevato valore ecologico	
	Attuare misure di miglioramento dei boschi di robinia	
Bassa diversità paesaggistica	Contenere l'espansione della	Individuazione e

nell'ambito collinare settentrionale a causa del progressivo avanzamento del bosco	matrice boschiva nel settore settentrionale	regolamentazione degli ambiti di tutela paesaggistica (art. 9,11 N.T.A.), anche agricoli (art. 12 e 35 N.T.A.)
Espansione e diffusione insediativa incoerente con i caratteri della matrice agricola collinare	Contenere l'espansione e la diffusione insediativa nel territorio agricolo ricomponendo i bordi delle espansioni recenti	Identificazione nuclei di edilizia diffusa in corrispondenza dei nuclei rurali esistenti, dove collocare le esigenze abitative in ambito agricolo, contenendo la dispersione insediativa (art. 34 N.T.A.)
Presenza di abitazioni nella fascia di rispetto degli elettrodotti	Adottare misure di contenimento del rischio per la salute umana	Favorisce la delocalizzazione delle costruzioni in contrasto con la presenza di elettrodotti e impianti simili (art. 3 N.T.A.)
Localizzati superamenti dei limiti di tollerabilità acustica in ambito insediativo		Contenimento dell'inquinamento acustico e luminoso (art. 21 N.T.A.)
Considerabile inquinamento luminoso		Regolamentazione della presenza di aziende a rischio di incidente rilevante (art. 22 N.T.A.)
Livello medio di rischio di incidente rilevante		
Modesto livello di reddito pro capite	Sostenere e consolidate il tessuto produttivo	Tutela delle produzioni vitivinicole tipiche (art. 35 N.T.A.)
	Promuovere attività di integrazione del reddito agricolo	Incentivazione delle attività agrituristiche, didattiche, ambientali e per il tempo libero (art. 9,38 N.T.A.)

5 MISURE DI MITIGAZIONE

Dal confronto tra l'Alternativa O e lo scenario prefigurato dal P.A.T. emerge come l'attuazione di quest'ultimo strumento consentirebbe notevoli passi avanti verso la sostenibilità rispetto a quanto si realizzerebbe con un "non intervento". Ciò deriva dalla maggiore sensibilità e attenzione verso alcune tematiche che non trovano spazio nello strumento di pianificazione vigente.

Nonostante ciò, la simulazione dell'attuazione del Piano evidenzia la possibilità di un ulteriore margine di miglioramento del livello di sostenibilità. Nonostante le strategie previste dal piano consentano un netto miglioramento complessivo rispetto alla situazione attuale, o allo scenario emergente dalla conferma delle dinamiche oggi in atto, non raggiungono la completa qualificazione di tutte le componenti ambientali analizzate.

Se quindi il disegno di Piano complessivo risulta sostenibile (sia in relazione all'assenza di reali alternative, sia rispetto al confronto con l'Alternativa zero), rispetto ad alcune tematiche possono essere riconosciute misure mitigative, dirette al miglioramento delle *performance* di Piano. Tali azioni mitigative andranno adeguatamente recepite nella normativa di Piano.

Tema di mitigazione 1 – Presenza di elementi antropici di potenziale impatto verso la rete ecologica

Art.9 - Tutela dei valori naturalistici

[...]

Direttive specifiche

[...]

17. *Area nucleo o Core area.* Il P.I. dovrà vietare qualsiasi intervento che possa favorire la frammentazione dell'area nucleo, sia in termini di introduzione di elementi di antropizzazione, sia in termini di interventi di sostituzione delle strutture vegetazionali consolidate con coltivi a bassa naturalità ed alto apporto di fitofarmaci e nutrienti. Il P.I. dovrà prevedere che tutti gli interventi volti a consolidare le presenze antropiche o diretti al miglioramento fondiario debbano essere accompagnati da misure compensative che dimostrino la conservazione del bilancio ambientale in termini di superficie dell'area core e di qualità e connettività della stessa. In particolare, su tali aree:
 - la realizzazione delle infrastrutture è subordinata a misure di mitigazione mirata alla continuità ecologica e faunistica ed al mantenimento della biodiversità;
 - l'attività agricola dovrà essere indirizzata al mantenimento della biodiversità complessiva;
 - le aree critiche devono intendersi prioritarie nella concentrazione di mitigazioni e compensazioni;
 - è prescritta la conservazione delle formazioni vegetali estese o secolari lungo i fossi ed i corsi d'acqua e l'utilizzo esclusivo di specie autoctone per le opere di mitigazione ambientale degli impatti;
 - **la presenza di infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza poste in stretta vicinanza all'area nucleo andrà mitigata garantendo la continuità delle formazioni vegetali lineari esistenti, il loro**

miglioramento nel caso in cui si rilevi la massiccia presenza di specie esotiche e provvedendo se necessario a nuovi impianti. Tali interventi dovranno essere realizzati compatibilmente con le esigenze di sicurezza stradale e coerentemente con gli obiettivi di contenimento del disturbo antropico verso siti di particolare interesse per la flora-fauna;

- la presenza di aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva dovrà essere mitigata con l'adozione delle misure di cui al punto precedente, nonché con l'adeguamento e la qualificazione delle aree verdi interne alle zone produttive secondo criteri di permeabilità ecologica e ambientale.
- Eventuali interventi di ampliamento o qualificazione dell'area privata per lo sport e il tempo libero contigua al SIC IT3240029, destinata a campo pratica golf, andranno opportunamente supportati da valutazioni di compatibilità ambientale tesi a identificarne gli impatti e, se necessario, le relative misure mitigative. Andrà comunque favorita l'adozione delle misure di mitigazione contenute nella V.INC.A. (Scheda-3 cap.3.4), relativamente alle seguenti tematiche: consumo idrico, uso di fertilizzanti e pesticidi, disturbo antropico derivante dagli interventi di manutenzione ordinaria.

[...]

Tema di mitigazione 2 – Inquinamento derivante dal rumore stradale

Art.37 – Viabilità e mobilità

[...]

Direttive

- Il P.I. preciserà nel dettaglio, nell'ambito delle proprie competenze, le modalità e le tempistiche di attuazione delle azioni sinteticamente indicate dal Piano, individuando in accordo con la normativa vigente le fasce di rispetto e la loro disciplina, promuovendo la realizzazione di fasce vegetali autoctone lungo le infrastrutture lineari di alto scorrimento.
- Il P.I., in relazione ai contenuti e agli esiti del Piano di Zonizzazione Acustica comunale, predisporrà una campagna di misure fonometriche diretta all'aggiornamento dei dati relativi soprattutto al rumore stradale, con particolare attenzione agli ambiti in cui il Piano suddetto ha rilevato il superamento dei limiti di legge. In ogni caso, si ribadiscono gli interventi (sia di tipo attivo, sia di tipo passivo) suggeriti dal Piano di Zonizzazione Acustica per conseguire nel lungo termine i valori di qualità del clima acustico.
- Il P.I. preciserà altresì i percorsi ciclabili e pedonali indicati nel Piano, facendo in modo che siano in sede protetta o seguano, ove possibile, percorsi già esistenti. Il P.I. dettaglierà l'individuazione dei percorsi pedonali esistenti e ne favorirà la manutenzione, il recupero e il ripristino, con modalità che tutelino i tracciati e l'uso di materiali e tecniche tradizionali e comunque di basso impatto visivo e ambientale. Il P.I. dovrà altresì dettagliare i tracciati definitivi dei percorsi della rete ciclabile primaria e secondaria e della rete cicloturistica che tocca le aree agricole d'interesse paesaggistico, anche individuando vie alternative ma nel rispetto della rete generale individuata dal Piano preferibilmente lontano dalle sedi viarie ad alto scorrimento utilizzando e/o recuperando la viabilità rurale.
- Il P.I. individuerà i tracciati della viabilità minore e rurale che catastalmente siano di proprietà del demanio o gravati di servitù di pubblico passaggio, in modo da assicurarne la libera percorribilità ciclabile o pedonale, prescrivendo:
 - a. il divieto ai proprietari di tali tracciati di esercitarne l'uso di passaggio esclusivo o impedirne l'accesso;
 - b. la possibilità da parte dei proprietari di richiedere l'inibizione dell'accesso a motore ove essi risultino gli unici responsabili della manutenzione del percorso, fatti comunque salvi diritti di terzi al transito.
- Il P.I. assicurerà che nella realizzazione di opere relative alla nuova viabilità siano ricavati adeguati volumi di invaso accessorio in apposite scoline laterali o fossi di raccolta delle acque meteoriche, dimensionati in ragione di almeno 800 mc per ettaro di superficie effettivamente impermeabilizzata, eventualmente utilizzando l'area all'interno alle rotatorie per l'invaso delle acque di prima pioggia dei canali che le interessano.
- Fatte salve ulteriori prescrizioni e precisazioni, il P.I. dovrà prevedere che le aree a parcheggio e di manovra degli autoveicoli siano, ovunque possibile, realizzate con fondo permeabile e che, in ogni caso,

la raccolta delle acque provenienti dalle superfici carrabili, di sosta, di manovra o pavimentate in zona industriale consenta la separazione delle acque di prima pioggia, prevedendo un impianto di sedimentazione/disoleazione o depurazione/pre-trattamento delle stesse, opportunamente dimensionato anche in relazione all'eventuale presenza di inquinanti.

Tema di mitigazione 3 – Edificazione diffusa

Art.34 – Edificazione diffusa

[...]

Direttive

4. Il P.I. può motivatamente precisare i perimetri di tali nuclei per limitati adeguamenti dovuti alla scala di maggiore dettaglio e al rispetto dei seguenti obiettivi:
 - salvaguardare l'integrità del paesaggio agricolo e i suoi elementi costitutivi;
 - contenere il consumo di suolo naturale/seminaturale;
 - privilegiare ambiti forniti di opere di urbanizzazione e in grado di sostenere eventuali nuovi carichi insediativi.

Tali modifiche non devono comportare l'alterazione dell'equilibrio ambientale e delle condizioni di sostenibilità degli interventi evidenziati negli elaborati di VAS, distinguendo e disciplinando – sulla base di analisi più approfondite – le seguenti tipologie di nuclei:

- a. nuclei rurali di interesse storico, assimilabili ai centri storici;
 - b. nuclei con presenza di aziende agricole e annessi o comunque di carattere rurale;
 - c. nuclei con carattere prevalentemente residenziale.
5. Al fine di limitare comunque l'edificazione sparsa in territorio agricolo, il P.I. considera tali nuclei quali ambiti prioritari per l'edificazione consentita in territorio agricolo dalla legislazione vigente. Il P.I. detterà i criteri e gli indici di edificabilità per il completamento di questi ambiti, definendo per ogni nucleo le linee guida insediative, e potrà prescrivere l'edificabilità in zona agricola in prossimità degli stessi al fine di limitare l'edificazione dispersa sul territorio agricolo favorendo anche l'insediamento di funzioni agrituristiche. I criteri e gli indici di edificabilità suddetti dovranno essere individuati con riferimento al soddisfacimento di puntuali esigenze abitative di ordine familiare.
 6. All'interno dei nuclei di edificazione diffusa il P.I. potrà applicare il credito edilizio volumetrico eventualmente maturato nel caso di interventi di eliminazione di volumi o fabbricati degradati dispersi nel territorio agricolo oppure in prossimità di elettrodotti, cave o discariche, puntualmente individuati dal P.I., a condizione che detti beni siano legittimi e non rivestano interesse storico o testimoniale. In tali casi il P.I. potrà applicare le seguenti percentuali di recupero della volumetria demolita:
 - a. 50% da rurale a residenziale con un massimo di 800 mc;
 - b. 100% da rurale a rurale secondo specifiche schede di P.I.;
 - c. 100% da residenziale a residenziale.

L'intervento di demolizione dovrà comprendere l'intero complesso individuato dal P.I., fatti salvi volumi da conservare individuati puntualmente e il credito edilizio da questo generato potrà dare origine ad un unico edificio residenziale. Oltre alla demolizione del manufatto degradato o dismesso il P.I. dovrà prescrivere il ripristino, preferibilmente a verde o a coltivi, dell'area di sedime.

7. Il P.I. potrà motivatamente attribuire premi volumetrici aggiuntivi in termini di credito edilizio in relazione a interventi di particolare pregio sotto il profilo ambientale, paesaggistico e di particolare qualità architettonica dell'intervento.
8. Ove non sia possibile allacciare gli aggregati di edificazione diffusa alla rete fognaria pubblica, gli interventi di nuova edificazione saranno ammissibili unicamente previa realizzazione di sistemi di smaltimento delle acque reflue basati su tecnologie eco-sostenibili, quali la fitodepurazione, il lagunaggio o diverse tecnologie certificate che garantiscano il sostanziale abbattimento degli inquinanti e dei nutrienti contenuti nei reflui.

Prescrizioni e vincoli

15. Per gli interventi realizzati in corrispondenza di questi ambiti il P.I. detterà i criteri utili a fornire un'adeguata mitigazione e compensazione ambientale, in funzione dell'entità degli interventi, preferibilmente attraverso l'utilizzo di specie arboree autoctone.

16. Le linee guida insediative di cui al comma 5. dovranno essere redatte anche in considerazione dei seguenti obiettivi:
 - salvaguardia dei valori e delle tutele naturali di cui all'art.9, in particolare in corrispondenza dei nuclei di edilizia diffusa contigui a tali ambiti;
 - riduzione di potenziali impatti derivanti dalla prossimità ad aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva ampliabili. In questi casi sarà necessario adottare misure di mitigazione idonee alla riduzione di possibili incidenze in termini acustici, atmosferici e paesaggistici.
17. Le nuove edificazioni all'interno dei nuclei di edificazione diffusa dovranno essere realizzate seguendo le tipologie edilizie tradizionali.
18. Per gli ambiti a edificazione diffusa, sino all'approvazione del P.I. si applicano le previsioni del P.R.G. vigente.

Tema di mitigazione 4 – Permeabilità ecologica e salvaguardia dei valori storico - culturali

Art.25 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo

[...]

Direttive

5. Il P.I. stabilirà l'estensione delle aree interessate dallo sviluppo insediativo e i parametri per l'edificazione nel rispetto del dimensionamento dell'A.T.O. di appartenenza, degli obiettivi generali di contenimento del consumo di suolo, dei vincoli e tutele del PAT, avendo cura di verificare che non siano alterati l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate nella Valutazione Ambientale Strategica.
6. Il P.I. prevedrà che le trasformazioni urbanistiche – che potranno interessare in tutto o in parte tali ambiti o Diretrici – garantiscano la massima compatibilità ambientale e siano indirizzate prioritariamente verso soluzioni che privilegino interventi di recupero e di trasformazione dell'esistente, di riqualificazione delle aree degradate, con utilizzazione delle aree extraurbane solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo disponibile con interventi.
7. Il P.I. dimensionerà la previsione insediativa di carattere residenziale motivatamente rispetto alla disponibilità di residenza non utilizzata ed alle esigenze di espansione, valutando la possibilità di individuare aree per l'edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata.
8. Le zone di espansione già previste dal P.R.G. previgente, di cui al momento dell'Approvazione del Piano non sia stato ancora adottato il P.U.A. da parte del Comune, ricadono nelle linee preferenziali di sviluppo e il P.I. potrà ridefinirne i tempi e le modalità di attuazione allo scopo di ottenere uno sviluppo equilibrato e conforme alle politiche insediative del Piano.
9. Il P.I. prevederà che l'agibilità dei nuovi insediamenti ricadenti all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi, così come definita dal P.I. stesso, sia subordinata all'allacciamento degli stessi alla rete fognaria o altro sistema previsto dal DLgs 152/06.
10. Il P.I. potrà in ogni caso non prevedere motivatamente alcun incremento di sviluppo.
11. Nella definizione urbanistica delle aree di espansione il P.I. adotterà criteri progettuali che:
 - a. privilegino le aree trasformabili più adatte all'urbanizzazione in rapporto a criteri funzionali, di raccordo con i centri abitati (aree dotate o facilmente dotabili di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di servizi) e nel rispetto delle indicazioni della V.A.S., introducendo le opportune misure di mitigazione derivanti dall'analisi dei fattori di impatto evidenziati dalla V.A.S.;
 - b. riprendano i criteri insediativi tradizionali, legati ai percorsi, all'orografia e all'esposizione;
 - c. rispettino preesistenze di carattere naturalistico e paesaggistico;
 - d. privilegino aree ed interventi che possano rivestire aspetti di rilevante pubblico interesse;
 - e. considerino l'inquinamento elettromagnetico e le emissioni da trasmissioni in radiofrequenza come elemento detrattore.
12. Con particolare riferimento alle linee preferenziali di sviluppo insediativo a prevalente destinazione produttiva, il P.I. individuerà gli ambiti di sviluppo produttivo dando preferenza alle proposte progettuali che corrispondono alle condizioni ed ai criteri di cui agli articoli 16 e 72 del PTCP.

13. Il P.I. individua gli interventi di riconversione e sviluppo terziario dando preferenza alle proposte progettuali che corrispondono alle condizioni ed ai criteri di cui all'art. 17 comma 3 del PTCP.

14. In relazione alla necessità di aumentare la permeabilità ecologica si propone:

- l'incremento della dotazione di aree a verde all'interno dei nuovi insediamenti, pur mantenendo lo stesso volume edificatorio;
- la piantumazione di specie arboree anche e soprattutto nei parcheggi.
- la piantumazione di siepi e alberature lungo le nuove strade di collegamento.

Nei comparti di nuovo insediamento residenziale e produttivo deve essere prevista una quota di superficie destinata a verde che risulti permeabile in profondità, pari almeno ad una quota proporzionale della superficie fondiaria interessata dall'intervento. Su tale superficie è auspicabile la piantumazione di alberi e arbusti in modo da garantire, una volta raggiunta la maturità vegetativa, le coperture del suolo di seguito indicate:

Nelle zone residenziali e terziarie/direzionali:

- 40% di copertura arborea (data dalla proiezione delle chiome degli alberi al suolo a maturità) e 10% di copertura arbustiva (data dalla proiezione delle chiome degli arbusti al suolo, a maturità);

Nelle zone produttive:

- 50% di copertura arborea (data dalla proiezione delle chiome degli alberi al suolo a maturità) e 20% di copertura arbustiva (data dalla proiezione delle chiome degli arbusti al suolo, a maturità).

Nella nuova realizzazione o nella sistemazione di parcheggi pubblici o di pertinenza di strutture ricettive/commerciali, dove essere prevista la sistemazione a verde di una superficie pari almeno al 20% dell'area complessiva occupata dal parcheggio.

Le scelte delle soluzioni progettuali dovrebbero essere finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale ed all'ottimizzazione del rapporto tra funzionalità e inserimento paesaggistico. In ogni caso valgono le seguenti linee guida:

- ai fini della realizzazione di nuovi impianti devono essere utilizzate specie autoctone, anche se può essere valutata l'opportunità di provvedere all'impianto di specie esotiche caratterizzate da un elevato valore ornamentale. Va in ogni caso precisato che l'utilizzo di specie esotiche deve essere limitato a casi di eccezionalità.
- la copertura arborea-arbustiva deve essere calcolata secondo le proiezioni della chioma.
- nella realizzazione dei parcheggi è utile assicurare una superficie libera ad albero non inferiore a quelle di seguito riportate:

a) 1° grandezza (h > 18 m) sup. minima 2,8 mq; raggio minimo 1,6 m;

b) 2° grandezza (h 12 – 18 m) sup. minima 3,5 mq; raggio minimo 1,0 m;

c) 3° grandezza (h < 12 m) sup. minima 2,0 mq; raggio minimo 0,8 m.

- le alberature andranno distribuite in maniera tale da fornire un razionale ombreggiamento agli automezzi in sosta.

Nei parcheggi sono da evitare le seguenti specie arboree:

- Pino domestico (*Pinus pinea*)
- Ippocastano (*Aesculus hippocastanum*)
- Bagolaro (*Celtis australis*)
- Spino di Giuda (*Gleditsia triacanthos*)

Prescrizioni e vincoli

19. Nel caso di linee preferenziali di sviluppo individuate all'interno di Contesti figurativi dei complessi monumentali, eventuali nuovi edifici dovranno essere destinati esclusivamente ad attività di servizio e valorizzazione dei beni oggetto di tutela. In ogni caso valgono le disposizioni di cui agli artt. 7 e 6 comma 12 e 14 del presente testo normativo.

Tema di mitigazione 5 – Margini dell'insediamento consolidato

Art.20 – Consolidamento delle urbanizzazione esistenti

[...]

Direttive

4. Nelle aree dell'edificato consolidato, così come individuato dal Piano, il P.I. dovrà indicare su quali immobili od aree sia possibile operare tramite intervento diretto e per quali aree sia al contrario necessaria la predisposizione di uno strumento urbanistico attuativo. Il P.I. dovrà altresì fornire adeguati indirizzi volti alla eventuale saturazione, riqualificando i margini dell'urbanizzazione consolidata, attraverso un'utilizzazione più razionale dei lotti ancora liberi, il miglioramento della viabilità interna, la dotazione di servizi e la rimozione di fattori di degrado oltre che dei volumi o strutture improprie o non compatibili.
5. Per gli ambiti soggetti a riordino dei margini urbani il P.I. predisporrà apposite schede di carattere unitario, attuabili per stralci successivi, con lo scopo di definire gli interventi di riassetto urbanistico, anche attraverso il ricorso allo strumento del credito edilizio di cui all'art. 36 della L.R. 11/2004.
6. Le schede di intervento di cui al punto precedente dovranno prevedere anche azioni dirette alla riqualificazione ambientale e paesaggistica e all'armonizzazione dei margini insediativi con il contesto circostante.
7. Ove non specificatamente individuati dal Piano, gli elementi qualificanti presenti all'interno delle Aree di urbanizzazione consolidata, quali edifici di interesse storico architettonico e manufatti minori di interesse testimoniale, sono assoggettati attraverso il P.I. alle disposizioni per la loro tutela e recupero.
8. Il P.I. può prevedere limitate variazioni della definizione d'ambito, conseguenti al livello più dettagliato delle previsioni urbanistiche che gli sono proprie, sempre che dette modifiche non comportino l'alterazione dell'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità degli interventi evidenziate negli elaborati di V.A.S..
9. In relazione alle linee di arresto dell'urbanizzazione consolidata individuate dal P.A.T., limiti fisici alla nuova edificazione o il limite della A.T.O., il P.I. definirà nel dettaglio i criteri e le modalità che garantiscano all'edificato un carattere unitario in rapporto alle aree libere che le fronteggiano.

[...]

6 ASSOGGETTABILITÀ ALLA PROCEDURA VAS

Appare opportuno definire delle misure per il controllo dei contenuti e dei possibili effetti dei Piani che verranno predisposti in fase di P.I. o successivamente ad essa, in attuazione alle strategie disegnate dal P.A.T.. Per questo motivo è apparso opportuno prevedere l'attivazione di una Verifica di assoggettabilità a VAS relativamente a tali strumenti.

La fase di verifica di assoggettabilità, detta anche screening, è finalizzata a valutare la possibilità di applicare la VAS ai Piani e ai Programmi (P/P) di cui all'art. 6 comma 3 del D.lgs 152/2006 e s.m.i. secondo le modalità definite dall'art. 12. Esso prevede che l'Autorità procedente, in questo caso il Comune di Piazzola sul Brenta, trasmetta all'Autorità Competente un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del Piano o Programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente definiti sulla base dei criteri dell'Allegato I al Decreto. Detto Rapporto Preliminare è inviato ai soggetti competenti in materia ambientale i quali, entro trenta giorni dal ricevimento, inviano il proprio parere all'Autorità Competente e a quella Procedente.

L'Autorità Competente valuta, sulla base degli elementi di cui all'Allegato I e tenuto conto delle osservazioni pervenute, se il Piano o Programma possa avere impatti significativi sull'ambiente ed emette un provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il P/P dai successivi obblighi della procedura di VAS. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

In particolare, i contenuti del Rapporto preliminare, così come definiti dalla normativa vigente, dovranno prevedere:

1. la descrizione delle finalità del documento, riferimenti normativi ecc.;
2. la definizione dell'elenco delle Autorità con competenze ambientali da consultare, che possono essere interessate dagli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione del Piano/Programma, e la procedura che verrà utilizzata per le consultazioni (tempistica e modalità di consultazione - e.mail, pubblicazione su quotidiani, ecc.);
3. la descrizione delle caratteristiche del Piano/Programma con l'indicazione degli obiettivi/azioni, contesto di riferimento e dell'iter attuativo, tenendo conto, in particolare, degli elementi previsti dall'Allegato I, punto 1, del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
4. l'individuazione delle aree sensibili e degli elementi di criticità, quindi le tendenze rilevanti, le sensibilità e le criticità circa lo stato delle diverse componenti ambientali in atto nel territorio interessato dal Piano/Programma;
5. una prima analisi degli effetti che l'attuazione del Piano/Programma potrebbe comportare e l'identificazione delle aree che potrebbero esserne interessate, tenendo conto, in particolare, degli elementi previsti dall'Allegato I, punto 2, del D.Lgs 152/06 e s. m. i.;
6. una sintesi delle motivazioni di cui ai punti precedenti che portano ad esprimere il parere di assoggettabilità o meno a VAS;

7. il parere di assoggettabilità a VAS.

Le tematiche per quali si propone la verifica di assoggettabilità a VAS sono elencate di seguito:

- la variazione dei perimetri relativi ai nuclei di edilizia diffusa da parte del P.I. in relazione alla particolare attenzione che va posta verso il consumo di suolo agricolo;
- l’attuazione degli interventi di realizzazione e/o potenziamento delle funzioni turistico ricettive;
- l’attuazione degli interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- l’attuazione degli interventi di riconversione e riqualificazione;
- l’attuazione di accordi con soggetti privati.

Di seguito di riportano gli articoli normativi nei quali si propone l’integrazione di quanto sopra riportato (evidenziata in rosso).

Art.34 – Edificazione diffusa

[...]

Direttive

9. Il P.I. può motivatamente precisare i perimetri di tali nuclei per limitati adeguamenti dovuti alla scala di maggiore dettaglio e al rispetto dei seguenti obiettivi:
- salvaguardare l’integrità del paesaggio agricolo e i suoi elementi costitutivi;
 - contenere il consumo di suolo naturale/seminaturale;
 - privilegiare ambiti forniti di opere di urbanizzazione e in grado di sostenere eventuali nuovi carichi insediativi.

Tali modifiche non devono comportare l’alterazione dell’equilibrio ambientale e delle condizioni di sostenibilità degli interventi evidenziati negli elaborati di VAS, distinguendo e disciplinando – sulla base di analisi più approfondite – le seguenti tipologie di nuclei:

- d. nuclei rurali di interesse storico, assimilabili ai centri storici;
 - e. nuclei con presenza di aziende agricole e annessi o comunque di carattere rurale;
 - f. nuclei con carattere prevalentemente residenziale.
10. Al fine di limitare comunque l’edificazione sparsa in territorio agricolo, il P.I. considera tali nuclei quali ambiti prioritari per l’edificazione consentita in territorio agricolo dalla legislazione vigente. Il P.I. detterà i criteri e gli indici di edificabilità per il completamento di questi ambiti, definendo per ogni nucleo le linee guida insediative, e potrà prescrivere l’edificabilità in zona agricola in prossimità degli stessi al fine di limitare l’edificazione dispersa sul territorio agricolo favorendo anche l’insediamento di funzioni agrituristiche. I criteri e gli indici di edificabilità suddetti dovranno essere individuati con riferimento al soddisfacimento di puntuali esigenze abitative di ordine familiare.
11. All’interno dei nuclei di edificazione diffusa il P.I. potrà applicare il credito edilizio volumetrico eventualmente maturato nel caso di interventi di eliminazione di volumi o fabbricati degradati dispersi nel territorio agricolo oppure in prossimità di elettrodotti, cave o discariche, puntualmente individuati dal P.I., a condizione che detti beni siano legittimi e non rivestano interesse storico o testimoniale. In tali casi il P.I. potrà applicare le seguenti percentuali di recupero della volumetria demolita:
- d. 50% da rurale a residenziale con un massimo di 800 mc;
 - e. 100% da rurale a rurale secondo specifiche schede di P.I.;
 - f. 100% da residenziale a residenziale.

L’intervento di demolizione dovrà comprendere l’intero complesso individuato dal P.I., fatti salvi volumi da conservare individuati puntualmente e il credito edilizio da questo generato potrà dare origine ad un unico edificio residenziale. Oltre alla demolizione del manufatto degradato o dismesso il P.I. dovrà

prescrivere il ripristino, preferibilmente a verde o a coltivi, dell'area di sedime.

12. Il P.I. potrà motivatamente attribuire premi volumetrici aggiuntivi in termini di credito edilizio in relazione a interventi di particolare pregio sotto il profilo ambientale, paesaggistico e di particolare qualità architettonica dell'intervento.
13. Ove non sia possibile allacciare gli aggregati di edificazione diffusa alla rete fognaria pubblica, gli interventi di nuova edificazione saranno ammissibili unicamente previa realizzazione di sistemi di smaltimento delle acque reflue basati su tecnologie eco-sostenibili, quali la fitodepurazione, il lagunaggio o diverse tecnologie certificate che garantiscano il sostanziale abbattimento degli inquinanti e dei nutrienti contenuti nei reflui.

Prescrizioni e vincoli

20. Per gli interventi realizzati in corrispondenza di questi ambiti il P.I. detterà i criteri utili a fornire un'adeguata mitigazione e compensazione ambientale, in funzione dell'entità degli interventi, preferibilmente attraverso l'utilizzo di specie arboree autoctone.
21. Le linee guida insediative di cui al comma 5. dovranno essere redatte anche in considerazione dei seguenti obiettivi:
 - salvaguardia dei valori e delle tutele naturali di cui all'art.9, in particolare in corrispondenza dei nuclei di edilizia diffusa contigui a tali ambiti;
 - riduzione di potenziali impatti derivanti dalla prossimità ad aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva amplifiabili. In questi casi sarà necessario adottare misure di mitigazione idonee alla riduzione di possibili incidenze in termini acustici, atmosferici e paesaggistici.
22. Le nuove edificazioni all'interno dei nuclei di edificazione diffusa dovranno essere realizzate seguendo le tipologie edilizie tradizionali.
23. L'eventuale variazione dei perimetri degli ambiti così come identificata dal PAT dovrà essere sottoposta a procedura di verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 152/2006.
24. Per gli ambiti a edificazione diffusa, sino all'approvazione del P.I. si applicano le previsioni del P.R.G. vigente.

Art.38 – Interventi di realizzazione e/o potenziamento delle funzioni turistico/ricettive

[...]

Prescrizioni e vincoli

6. Gli interventi di cui al presente articolo dovranno essere sottoposti alla procedura di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 152/2006.

Art.28 – Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale

[...]

Prescrizioni e vincoli

8. Gli interventi di cui al presente articolo dovranno essere sottoposti alla procedura di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 152/2006.

Art.29 – Ambiti di riconversione e riqualificazione

[...]

Prescrizioni e vincoli

7. Gli interventi di cui al presente articolo dovranno essere sottoposti alla procedura di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 152/2006.

Art.42 – Attuazione degli accordi con soggetti privati (Art. 6, L.R. 11/2004)

[...]

Prescrizioni e vincoli

8. Gli interventi di cui al presente articolo dovranno essere sottoposti alla procedura di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 152/2006.

7 MONITORAGGIO

Il monitoraggio è una fase da attivare a seguito dalla VAS, finalizzata all'osservazione dell'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente e alla verifica, qualitativa e quantitativa, dello stato di attuazione degli obiettivi e dell'efficacia delle politiche del piano, ossia delle "performance di Piano". La valutazione e le analisi del monitoraggio sono così in grado di fornire ad amministratori e tecnici, utili contributi e riscontri per la revisione dei contenuti del proprio programma di azioni e vanno intesi come uno spunto e un momento attivo nei confronti della pianificazione di settore.

Di seguito si riporta il piano di monitoraggio, anch'esso adeguatamente implementato nella Normativa Tecnica del piano, così come riportato di seguito.

COMPONENTI	INDICATORI	UNITÀ DI MISURA	FREQUENZA	FONTE
ARIA	Biossido di azoto	µg/mc	Annuale	ARPAV
	Polveri sottili	µg/mc	Annuale	ARPAV
CLIMA	Ozono	µg/mc	Annuale	ARPAV
ACQUA	Percentuale di copertura della rete fognaria	%	Annuale	Ente gestore
	Consumo d'acqua pro capite	l/ab die	Annuale	Ente gestore
	Qualità acque sotterranee	classe	Annuale	ARPAV
	Grado di alterazione del deflusso superficiale	%	Triennale	Comune
SUOLO-SOTTOSUOLO	Utilizzo sostenibile dei suoli	%	Triennale	Comune
	Rischio idrogeologico e idraulico	Presenza/Assenza - Interferenza	Annuale	Comune
	Rischio sismico	classe	Annuale	Comune

	Grado di dispersione insediativa	%	Triennale	Comune
FLORA-FAUNA, BIODIVERSITÀ	Biopotenzialità territoriale	Cal/mq	Triennale	Comune
	Presenza di specie significative di flora e fauna	Presenza/Assenza – n.	Triennale	Comune
	Valore ecologico	n.	Triennale	Comune
	Indice perimetrale zone boscate	n.	Triennale	Comune
PAESAGGIO	Struttura del paesaggio	mq/mq – n./mq	Triennale	Comune
	Riconoscibilità dei caratteri paesaggistici e identitari	Presenza/Assenza	Triennale	Comune
SALUTE UMANA	Esposizione della popolazione alle radiazioni a bassa frequenza	%	Annuale	Comune, ARPAV
	Criticità acustica legata al rumore stradale	classe	Annuale	Comune, ARPAV
	Inquinamento luminoso	%	Annuale	Comune, ARPAV
	Livello di rischio di incidente rilevante	classe	Annuale	Comune, ARPAV
POPOLAZIONE	Indice di dipendenza	%	Triennale	Comune
	Indice di vecchiaia	%	Triennale	Comune
	Reddito medio pro capite	euro	Triennale	Comune

I due campi evidenziati in grigio vanno misurati tenendo conto delle azioni attivate per la riduzione del rischio. A titolo esemplificativo: seppur la classe di rischio sismico del territorio non varierà nel tempo, il calcolo dell'indicatore dovrà tenere conto delle azioni attivate per la riduzione del rischio, considerando ad esempio il numero di edifici adeguati alla normativa antisismica.